

guirlo nella guerra che apparecchiavasi contro Italia. To-  
stamente la benivoglienza accordata al figlio si estese an-  
che al padre; ed un'assemblea de' principi, tenutasi l'anno  
1194 a Saalfeld, pose il suggello alla loro riconciliazione  
coll'imperatore. Nel 1197 il palatino Enrico partì col duca  
di Brabante alla volta di Terra Santa, conducendo seco fra  
i soldati i minatori, che fecero prova ad Hartz delle loro  
mine. La destrezza loro fu massimamente ammirata all'as-  
sedio della fortezza di Chonit, cui essi rovesciarono, mi-  
nando la roccia sulla quale era fabbricata (*Arnoldo Lubec*).  
Enrico, tornatosi il seguente anno ne' propri stati, ne ripi-  
gliò il governo, cui durante la sua assenza aveva affidato  
a Guglielmo suo fratello. Al titolo di conte palatino egli  
congiunse quello di duca di Sassonia, assumendolo in tutti  
i suoi atti siccome maggiore della sua famiglia, comechè  
poi non abbia più recuperato questo ducato. Morto a quei  
giorni l'imperatore Enrico VI, due competitori si contra-  
starono il trono di Germania, cioè Filippo di Svevia ed  
Ottone di Brunswick fratel cadetto del palatino del Reno.  
Ora essendo prevalso il partito di Ottone, il nostro Enrico  
di Sassonia intervenne, giusta Roggero di Hoveden, alla  
sua incoronazione. Una fra le prime operazioni di Ottone  
si fu quella di conferire ad Enrico il ducato della Francia  
renana, allora vacante per la morte di Corrado VI, e di  
riunirlo al Palatinato. Ciò non di meno Enrico abbandonava  
dappoi il proprio fratello per congiungersi a Filippo di lui  
avversario; senonchè essendo stato quest'ultimo assassinato  
nel 1208, ei si riconciliò nuovamente con Ottone, senza  
abbandonarne mai più il partito ad onta di tutti gli sforzi  
che Federico, nuovo suo antagonista, poneva in opera per  
istaccarnelo, e non ostante l'ascendente che la moglie di  
quest'ultimo avea guadagnato sopra quella di Enrico. Non  
potendo pertanto ridurselo amico, Federico lo fece proscri-  
vere dalla dieta di Ratisbona, nonchè spogliare de' suoi feudi  
e dignità, cui senza indugio conferì a Luigi di Baviera, il  
più antico e fervido partigiano della casa di Hohenstauffen.  
Tuttavia non guari dopo si trovò modo di racconciare fra  
loro Enrico e Federico. Il primo avea di recente perduto  
l'unico suo figlio, il 1.º maggio del 1214 nel campo che  
Ottone di lui zio avea posto fra la Mosa e la Mosella. Si